

Il Congresso storico del Risorgimento Italiano, celebratosi a Milano nel novembre 1906.

Nel corso dell'anno 1908 il Museo venne trasportato nella Mole Antonelliana, ormai compiuta, e l'ordinamento di esso fu disposto, col l'aiuto del pittore Alessandro Lupo, dal compianto cav. uff. Enrico Pettiti, che fu per molti anni Segretario del Museo.

La nuova sede fu inaugurata il 18 ottobre 1908, nel giorno stesso in cui l'Assemblea della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento chiamava a Torino gli studiosi delle glorie patrie.

La grandiosità e l'eleganza della grande aula della Mole e la grazia con cui furono ordinate le opere d'arte ed i suggestivi cimeli del Museo, furono oggetto della più viva ammirazione delle Autorità e dei cittadini che convennero in quel giorno all'inaugurazione del Tempio del Risorgimento.

La nuova sede diede nuovo incremento alle offerte di doni importanti, autografi, statue, quadri, stampe, medaglie, monete e cimeli vari, documentanti sotto vari aspetti il febbrile periodo storico che vide prepararsi, maturare, compiersi l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Fu compilato ad opera del prof. comm. Adolfo Colombo, che è stato più tardi incaricato della direzione tecnica del Museo e copre tuttora tale ufficio, il primo catalogo del Museo, ormai esaurito.

Il numero dei visitatori, attrattivi dall'imponenza dell'edificio non meno che dall'interesse dei cimeli e dei quadri esposti nel Museo, fu subito rilevante. Nel 1909, primo anno del regolare funzionamento dell'istituzione nella sua sede effettiva, i visitatori a pagamento (giorni feriali) furono 13.000: dei visitatori gratuiti non è segnato il numero, ma si sa che non furono meno del doppio degli altri, si può dunque calcolare che nel primo anno essi toccarono i 40.000. E non è a dire che tale numero sia stato alto in quel primo anno, per la novità della cosa: i visitatori sono sempre stati su una



G a l l e r i e d e l M u s e o

media di oltre 50.000 per anno, a non parlare degli anni speciali come il 1911 e il 1928 in cui le riuscite Esposizioni attrassero folle di forestieri a Torino, e i visitatori della Mole e del Museo superarono i 100.000, anzi, nel 1928 si avvicinarono ai 200.000.

Così il Museo rispondeva, oltrechè al suo scopo di mantenere vivo tra il popolo il culto della memoria del Gran Re, anche quello di educare il sentimento nazionale del popolo.

Ma il Consiglio direttivo del Museo e il direttore prof. comm. Colombo — che da tempo teneva il Museo come uno dei campi dei suoi studi sul Risorgimento Italiano — provvidero anche a curare che l'incremento del Museo, oltrechè servire ai suoi fini patriottici ed educativi, fosse utile anche ai fini dello studio della storia. Esso doveva servire non meno al popolo che ai cultori degli studi storici.

Il dono fatto dal cav. Emilio Dina dell'importante carteggio del fratello Giacomo collaboratore di Cavour, invitava a nuove raccolte di epistolari e archivi di altre illustri personalità del Risorgimento; l'esistenza di documenti di valore storico nell'Archivio municipale e di manoscritti importanti nella civica Biblioteca suggeriva accordi col Comune per arricchire la disponibilità di materiale di studio al Museo.

Quanto alla raccolta di carteggi, il primo pensiero fu non tanto di ricoverarli nel Museo,